

LOCARNO La regista Alina Marazzi ha mostrato in piazza Grande «Vogliamo anche le rose»: un documentario con materiali pubblici e privati degli anni 70 sulle donne di allora e sui diritti da difendere oggi

di **Lorenzo Buccella**
/ Locarno

Tutto nel decennio targato anni 70, lungo quei territori di strappo ancora «attuali» creati dalla liberazione sessuale della donna. E allora, ecco la scoperta di un corpo «sconosciuto» ancora analfabeta nei confronti del proprio piacere. Oppure, la confessione di un aborto clandestino, prima ascoltato sulle onde politiche delle rivendicazioni femministe, poi compreso nella sofferenza laconica di un'esperienza vissuta in presa diretta. O ancora, il quadretto familiare a cui si inchioda la mentalità retrò che vede nei possibili ammiccamenti sentimentali di una figlia la fonte di un'onta da evitare. Sono queste alcune delle «voci» femminili che hanno appuntato l'ago con cui Alina Marazzi ha cucito una fitta rete di materiali d'archivio. Si muove infatti tra filmati d'epoca, pubblicità, sketch televisivi, fotogrammi e super-8 domestici, il nuovo documentario della cineasta milanese *Vogliamo anche le rose* che, riecheggiando lo storico slogan delle operaie tessili del Massachusetts, è stato proiettato ieri sul grande schermo di piazza Grande, tratteggiando un sentiero intimo e obliquo all'interno della storia delle donne. Uno sguardo «identitario» girato all'indietro, proprio verso quel periodo in cui si iniziavano a creare le prime smagliature in un universo rigidamente patriarcale e maschilista, ma proprio per questo capace di riproiettarsi sulle schiume del presente con una forza assolutamente inaspettata. E non solo perché, nonostante le trasformazioni sociali occorse nel frattempo, tra il bianco-e-nero di ieri e il multicolor di oggi la guaina indurita dei ruoli sembra continuare a conservare assonanze pericolose, fra ideologici tentativi di ritorno alle ampolle del passato e messe in discussione di conquiste sacrosante (la legge 194, su tutto). Ed è proprio in questo dialogo sottaciuto col presente che non cerca approcci «mimetici» e «sovraposti» alle istanze militanti del tempo, la forza con cui questa bella forma narrativa può permettere il riciclo «brioso» di un racconto che incalza le singole vicissitudini di un tris di donne che parlano di sé, e si interrogano sulla loro condizione, dalle pagine private di un diario. Confessioni reali, qui annodate da siparietti grafici «vintage» e scandite dalle voci fuori campo di attrici come Anita

Chi si rivede, il femminismo al cinema



Matt Damon in «Bourne Ultimatum»

LOCARNO Terzo episodio della serie, è il più riuscito
Agente Matt Damon nel «Bourne Ultimatum» non ti fermi un momento

Nemmeno il tempo di bere un caffè, un'occhiata al giornale, figurarsi una sosta turistica in una delle tante città del mondo che compongono il «gran tour» del nostro fuggitivo. No, stavolta l'inseguimento è serrato al punto da scorrere via adrenalinico per tutte le due ore che compongono lo spartito visivo di *The Bourne Ultimatum*, terzo episodio della saga che pone nel mirino delle sue attenzioni l'agente smemorato Matt Damon. A firmarlo,

tale che allentasse il ritmo o sviasse la scorribanda. Via, a tutta birra a rincorrere l'agente Bourne ormai martellato dalla ferrea volontà di risalire al peccato originale, al luogo in cui è iniziato il suo calvario. A partire da quell'amnesia che si è fatta unguento abrasivo nei confronti di ogni rimasuglio di identità personale su fino al disvelamento di una vera e propria squadra omicidi allestita in seno alla Cia. E così, quella stessa Agenzia che lo aveva addestrato per diventare il principe dei killer, ora si trova trainata in un duello sanguinario che non risparmia tecnologie da pedinamento e gite all'estero. Tra Mosca, Londra, Torino, Tangeri, Madrid, un vero maremoto di incidenti che s'infila soltanto sul finire nell'imbuto conclusivo di New York. Là dove il ritorno catartico della nostra spia-pentita afferra il bandolo della matassa, consegnando l'ultima curva senza-fiato a questo terzo episodio, sicuramente il più riuscito della serie. Con tanto di morte apparente per un goloso di fronte alla forchetta. Anche perché stavolta, scelta azzecata, il buon Paul Greengrass non ha voluto posteggiare il suo fuoristrada di «genere» su nessun pianerottolo sentimentale...

l.b.

Caprioli, Teresa Saponangelo, Valentina Carnelutti, ma soprattutto rivestite e abbinate a documenti visivi d'archivio capaci di agguantare lo scenario di un singolo per collegarlo al coro collettivo che gli fa da sfondo. È in questo senso infatti che il femminismo, nella sua restituzione filmica, si fa decisamente «atmosferico», sciolto per un momento dalla pura scansione delle parole d'ordine tanto da vagare capillarmente nei suoi dietro-le-quinte di desideri, lotte, dibattiti. È proprio in queste progressive consapevolezza culturali, unite alla spinta non soltanto politica di rompere cortecce anti-libertà, sembra collocarsi il lembo sfuggente di un'eredità di diritti, mai conquistati una volta per tutte.

Sgravi fiscali al cinema

UNA LEGGE DI SISTEMA entro la legislatura e subito dei provvedimenti come gli incentivi fiscali della tax shelter in Finanziaria è quanto promette a Locarno, Francesco Rutelli. Sulla tax shelter, cioè sgravi fiscali in cambio di investimenti, il vicepremier ha specificato che «bisognerà parlarne con il ministro dell'Economia; non si è ancora deciso sulle modalità della sua applicazione e sui fondi disponibili». Tra gli esempi di positività del settore che trova molto vitale, Rutelli ha inoltre citato il «Progetto dei cento film», al Festival di Venezia nella sezione delle «Giornate degli autori».



Carmen Maura, «entusiasta di essere un'icona gay», riceve l'Excellence Award a Locarno

La spia Bourne vuole scoprire dove ha perso la memoria: e alla fine chissà se muore...

come per il secondo capitolo, è uno di quei registi che gli attrezzi del cinema spettacolare li sa usare con la stessa destrezza di un goloso di fronte alla forchetta. Anche perché stavolta, scelta azzecata, il buon Paul Greengrass non ha voluto posteggiare il suo fuoristrada di «genere» su nessun pianerottolo sentimentale...

INIZIATIVE EDITORIALI In edicola con l'Unità la prima di due compilation sulla musica venuta dall'America

Johnny Cash & amici, country con l'anima

di **Giancarlo Susanna**

Il nostro percorso verso le radici della popular music prosegue con il settimo cd de l'Unità, il primo dei due dedicati al country (in edicola a 6,90 euro più il giornale). Ci sono termini che finiscono spesso col perdere il loro significato originale o col diventare una nebulosa dai contorni incerti e indefiniti. Provate a chiedere a qualcuno cosa sia il country e avrete come risposta che è la musica dei cowboys o, nella migliore delle ipotesi, quella narrata da Robert Altman nel celebre film *Nashville*. Come tutti i fenomeni culturali di grande importanza, il country ha invece una storia e uno spessore più che considerevoli. Per darvi qualche coordinata esatta, facciamo ricorso a un esperto, Mariano De Simone, e al suo libro *Country Music* (DataNews, Roma, 1985): «Tutti i fenomeni musicali che sono all'origi-

ne della country music si svolgono in un'area degli Stati Uniti chiamata dei "Southern Appalachians". Si tratta di una vasta regione, geograficamente composta, caratterizzata da omogeneità culturale e da modelli di vita e di comportamento simili. (...) Prima che l'uso generalizzato di "country" venisse applicato anche alla musica tradizionale di questa area, si adoperava il termine "hillbilly": un attributo dispregiativo usato dagli abitanti delle

Un repertorio di forme sonore portate dagli immigrati irlandesi e britannici

città per definire tutto quello che riguardava gli abitanti delle aree rurali e collinose. Etimologicamente deriva da "hill" (collina) e "billy-goat" (una specie di capra diffusa nella regione): dal che si deduce che gli "hillbillies" erano considerati "quei caproni che vivono sulle colline". E leggiamo ancora la voce «country» sul *Dictionary Of American Pop/Rock* di Arnold Shaw (Schirmer Books, New York/London, 1982): «Una volta la musica degli Stati Uniti sud-orientali, centrata attorno a Nashville ma comprensiva della Louisiana e arrivata a un centro del nord come Cincinnati, era nota come "hillbilly". All'epoca della Seconda Guerra Mondiale, quando la gente diventò sensibile alle sfumature peggiorative di questa definizione, cominciò ad essere chiamata "Country & Western". Negli anni '70 il termine si contrasse in "Country" (...). Rimaste sostanzialmente integre per

molti anni nell'area degli Appalachi, le forme musicali che ormai chiamiamo country derivano da quelle portate oltreoceano dagli immigrati provenienti dalle Isole Britanniche e dall'Irlanda. I nostri cd non hanno certo la pretesa di essere esaustivi o filologicamente minuziosi, ma offrono un ampio raggio di proposte. Ad aprire il primo cd è Johnny Cash, un artista che è arduo rinchiudere in una sola categoria, ma che ha utilizzato così spesso il linguaggio del coun-

Cash canta le proprie radici contadine con la sua voce profonda e inconfondibile

try da diventare uno degli esponenti di maggior spicco. Incluso nella raccolta con Country Boy, Cash canta con orgoglio delle sue radici contadine. Parlando delle chitarre acustiche e del suo stile, scriveva nelle note di *American Recordings* (1994), uno dei più ispirati tra i suoi ultimi album: «Quando faccio un concerto, non importa la marca, il colore o il costo (della chitarra). Quello che conta è che la chitarra ed io siamo una sola cosa. Devo sentire che il suono dello strumento esce da me con la canzone, da dentro, dalle viscere». Suono essenziale, voce profonda, ecco il segreto del «country boy» Johnny Cash. Accanto a lui: Hank Williams, Patsy Cline, Willie Nelson, Merle Haggard, Faron Young e numerosi altri protagonisti di questa bellissima musica. Torneremo a parlarne tra una settimana, in occasione dell'uscita del secondo cd.

che altro c'è

MUSICA

● **Al Tuscia festival lo Stabat di Pergolesi**
Stasera alle 21, nella piazza principale di Civita di Bagnoregio, il «paese che muore», risuona lo Stabat Mater. Interpretano la sacra sequenza elaborata da Jacopone da Todi e musicata da Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736) le voci di Simonetta Chiaretti e Lisa Kay Morton con l'Orchestra Ensemble del Tuscia Operafestival, diretta da Stefano Vignati.

VIDEOCLIP

● **A Ravello filmati musicali in gara**
Videoclip in gara al Ravello Festival che, stasera, con la finale di Clipmusic (concorso nato nel 2005) affiderà a una giuria di giovanissimi il compito di premiare i migliori lavori firmati da «senior» come Simone Cristicchi (L'Italia di Pieroorgia di Morbioli), Caparezza, Negroamaro e da artisti emergenti.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass